



Speciale Catechesi 258

SOMMARIO



Bassorilievo della Natività, Atelier d'art de Bethléem
Scultura in Pietra Pirenaica, prodotta e dipinta a mano dalle suore dell'Atelier d'Art de Bethlèem di Caux - Francia.

p. 2	<i>In bacheca</i>
p. 3	<i>Detto tra noi... (d. G. Casarotto)</i>
p. 4	<i>Riflessioni bibliche... (D. Viadarin)</i>
p. 5	<i>Strumentario... (M. Mendo)</i>
p. 32	<i>Raccontiamoci...</i>
p. 33	<i>Biblioteca del catechista (F. Cucchini)</i>
p. 34	<i>Cantieri e laboratori per accompagnare genitori e figli-prima evangelizzazione</i>
p. 35	<i>Proposte dal Seminario</i>
p. 36	<i>Esercizi spirituali per catechisti</i>
p. 37	<i>Pellegrinaggio diocesano dei catechisti - Santuario Madonna di Lonigo</i>
p. 38	<i>Tre incontri biblici per adulti...</i>
p. 39	<i>Proposte-progetti per l'Avvento/Natale 2106</i>

[DAL]LA PAROLA ALL'ADULTO - QUARESIMA



**INCONTRI BIBLICO-FORMATIVI
PER ANIMATORI DEI CENTRI DI ASCOLTO
E DEI GRUPPI BIBLICI**

- ▶ **SABATO 21 GENNAIO 2017**
con **ERMES RONCHI**
Centro Culturale S. Paolo
Viale Ferrarin 30 - VICENZA
Ore 15.00 - 18.00
- ▶ **SABATO 4 FEBBRAIO 2017**
A Villa S. Carlo di Costabissara - VICENZA
ore 15.00 - 18.00

PER PARTECIPARE

Si invita, per questioni organizzative, a segnalare la propria presenza alla Segreteria dell'Ufficio **entro Mercoledì 28 gennaio 2017**, telefonando (0444/226571) o inviando una e-mail (catechesi@vicenza.chiesacattolica.it). Sarà chiesto un piccolo contributo spese per il materiale e l'utilizzo delle strutture.

MOSTRA SAVERIANA DEI PRESEPI



DA DOMENICA 27 NOVEMBRE A DOMENICA 15 GENNAIO 2017 POTRETE VISITARE LA MOSTRA SAVERIANA DEI PRESEPI. SONO STATI PREPARATI CIRCA UN CENTINAIO DI PRESEPI ADATTI ALLE CLASSI DI CATECHISMO; SONO COMPOSTI DA UNA NATIVITÀ E DA UN PICCOLO POZZO DOVE I RAGAZZI POSSONO INSERIRE QUALCHE SOLDINO RISPARMIATO DURANTE L'AVVENTO, IL RICAIVATO ANDRÀ PER LA MISSIONE SAVERIANA IN CAMERUN. CHI DESIDERA ADERIRE A QUESTA INIZIATIVA PUÒ RITIRARE IL PRESEPIO PRESSO L'ISTITUTO SAVERIANO IN VIALE TRENTO 119, PER POI RIPORTARLO ENTRO IL 15 GENNAIO.



SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

NEW ENTRY

Da settembre il vescovo Beniamino ha affidato all'Ufficio per l'Evangelizzazione e la catechesi il Servizio diocesano per il catecumenato in collaborazione con l'Ufficio liturgico.

Si tratta di accompagnare le persone che chiedono da giovani e da adulti di diventare cristiani. Non sono solo persone provenienti da altre culture e terre. Per noi catechisti e per le comunità parrocchiali sono un richiamo concreto di una fede che non possiamo dare per acquisita o per scontata. A tutti è chiesto di accompagnarli con affetto e amicizia e di accompagnarli nella preghiera. I nostri vescovi riconoscono nella presenza dei catecumeni un dono per tutti noi:

“Da alcuni anni, infatti, si è diffusa anche in Italia la presenza di giovani e di adulti non battezzati – italiani e stranieri immigrati – i quali domandano di essere guidati in un cammino di conversione, discernimento spirituale, maturità di fede e testimonianza. La loro presenza è un dono anzitutto per le comunità: mettendosi in cammino con i cercatori di Dio, accompagnando i catecumeni, esse sono provocate a confermare e approfondire la radicalità della scelta di fede che condividono con loro.

Inoltre, in una società secolarizzata, i catecumeni adulti sono un segno di speranza significativo che dice come la chiamata del Signore continui a coinvolgere uomini e donne che si lasciano attirare dalla buona notizia e dalla bellezza della vita cristiana”. (CEI, Incontriamo Gesù, n. 51)

Il primo appuntamento formativo di quest'anno pastorale è DOMENICA 27 NOVEMBRE DALLE 15 ALLE 18 a Casa Mater Amabilis, a Vicenza in Viale Risorgimento Nazionale 74, per l'incontro di tutti coloro che chiedono di diventare cristiani.



“È ormai tempo di ... USCIRE” verso il Natale

Il cammino d'Avvento, quest'anno, ci fa prendere in mano ciò che spesso ci sfugge e ci rincorre. Tutti siamo immersi in un vorticoso e frenetico alternarsi di impegni, di scadenze e di corse. Mentre “il tempo non basta mai ...” ora “è ormai tempo di ...”.

Che tempo è per noi l'Avvento? Attendere è fare spazio, non comandare noi gli eventi, mettersi nella disponibilità dell'incontro e dell'accogliere. È un tempo per noi.

- ◆ **L'Avvento è tempo di ...** lasciarci sorprendere dal Signore che nella piccolezza della vita prende dimora nella nostra umanità.
- ◆ **L'Avvento è tempo di ...** ascolto della Parola e di ciò che quotidianamente il Signore semina nel mondo e nella Chiesa per far maturare il Regno.
- ◆ **L'Avvento è tempo di ...** vera esperienza d'essere amati e accolti, di accogliere e di amare ogni persona, soprattutto i più fragili e indifesi.

L'uscire ci richiama l'andare fuori dalle nostre case e dai luoghi consueti per impegni, per lavoro, per attività. Ma l'uscire è anche da noi stessi per incontrare l'altro. La nascita del Signore è l'uscire di Dio, l'esporsi al rischio della fragile esistenza per incontrare ogni uomo e donna, e annunciare che “oggi è nato per voi il Salvatore” (Lc 2,11).

USCIRE è per tutti noi essere disposti a metterci in discussione a disarmare le nostre sicurezze.

USCIRE ci mette in contatto con l'altro che ci rivela quanto siamo doni di Dio gli uni per gli altri.

USCIRE ci fa sperimentare che non possiamo pensarci da soli e autonomi nell'avventura della vita che ci viene affidata.

Per noi cristiani e per il servizio di catechiste e catechisti “è ormai tempo di uscire” perché è ciò che il Signore continuamente fa perché ciascuno lo incontri nella Parola, nell'Eucarestia, nella comunità cristiana che vive nella storia e in ogni fratello.

A voi catechiste, catechisti, preti, religiose e religiosi l'augurio in questo tempo di Avvento, che sia “ormai tempo di uscire” ad accogliere il Signore che viene e che il Natale sia l'incontro con Lui nel concreto e nel piccolo della nostra vita.

A voi con le vostre famiglie e comunità, l'augurio di un buon cammino d'Avvento verso il Natale del Signore Gesù.

Don Giovanni

Siamo tutti invitati a prepararci al Natale sia con la **meditazione biblica** che trovate in questo Speciale Catechesi, sia con l'appuntamento del **“NATALE IN ARTE”**, **sabato 3 dicembre, all'Abbazia di S. Agostino a Vicenza, dalle 16.30 alle 17.30.**

In queste pagine di Speciale Catechesi 258 troverete:

- Gli appuntamenti di **approfondimento biblico** e di **preparazione dei Centri di Ascolto della Parola (CAP)** per la Quaresima, “[Dal]la Parola all'adulto. **Sabato 21 gennaio 2017 al Centro culturale S. Paolo** dalle 15 alle 18 saremo guidati da **p. Ermes Ronchi**. **Sabato 4 febbraio** l'incontro sarà a **Villa S. Carlo** dalle 15 alle 18. La proposta di **approfondimento biblico** continuerà con **“3 incontri biblici”**, il sabato pomeriggio, nell'Abbazia di S. Agostino a Vicenza.
- Lo **Strumentario** che può accompagnare i ragazzi e le famiglie fino alla Quaresima.
- Lo spazio **“Raccontiamoci”** riporta le voci del Convegno di settembre, dei laboratori zionali e dell'incontro **“Condividiamo il cammino della catechesi”** dell'11 novembre scorso a Laghetto.
- La **Biblioteca del catechista** ci suggerisce di approfondire l'accompagnare e il generare alla fede.
- I **cantieri e laboratori** per la Prima evangelizzazione con i cinque incontri proposti a Laghetto.
- La possibilità di visitare e conoscere il Seminario con i gruppi e in particolare con i cresimandi.
- Per i catechisti e non solo, ci diamo appuntamento agli **Esercizi spirituali** a Villa S. Carlo (3-5 marzo) e al **Pellegrinaggio diocesano domenica 12 marzo** nel pomeriggio al **Santuario Madonna dei Miracoli a Lonigo**.
- Trovate anche alcune proposte per vivere l'Avvento e il Natale con attenzione al mondo e ad altri cristiani: i catechisti di Buda e i cristiani di Aleppo.

NEL SOGNO DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,18-24)

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.* ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



Il Vangelo che precede l'evento del Natale ci parla della paternità ed è pure il primo episodio narrativo che incontriamo nel vangelo di Matteo, una storia. È bello che questo primo racconto riguardi proprio Giuseppe, una persona indispensabile nella storia della salvezza, colui che diviene il padre in terra dell'*Emmanuel*.

In Giuseppe ritroviamo ogni tipo di paternità, in particolare quella che non ha prettamente una matrice biologica, ma nasce da una vocazione, una scelta. Non si è padri solo perché si genera, ma soprattutto perché si accoglie. Giuseppe, infatti, accoglie Maria e il segreto che porta nel grembo, umanamente una realtà non facile da accettare, soprattutto per un maschio! Accoglie quel bambino, il cui nome è stato pure già deciso, ricordando a tutti noi che i figli non sono nostri, ma, in quanto vite, doni straordinari di Dio e, proprio per questo, chiamati a libertà.

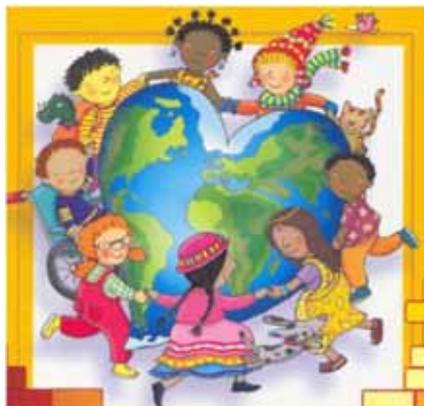
Si incomincia da qui a cogliere la dimensione di giustizia che alberga nel cuore di Giuseppe, uomo dalle mani grandi e incallite dal lavoro, più portato ad abitare il silenzio (nei Vangeli non parla mai!), ma a sognare in grande, perché disposto a farsi carico del sogno stesso di Dio.

«*Così fu generato Gesù Cristo...*»: una piccola frase spiega l'anomalia lasciata in sospeso dalla lunga genealogia dei diciassette versetti precedenti e introduce la novità che unisce cielo e terra, eternità e tempo. Così agisce Dio, in maniera assolutamente inaspettata, sorprendente. «Dio non si fa annunciare, non fornisce giustificazioni [...]. Quella famiglia fu pensata e decisa prima ancora che Giuseppe ne fosse avvertito. Mancava solo il suo assenso per la realizzazione, perché Dio non fa nulla senza chiedere la collaborazione umana ai suoi progetti. Era necessario rivelare a quell'uomo che Dio l'aveva scelto a rappresentarlo nel tempo...» (Oscar Battaglia). Ecco, allora, che questo grande uomo, capace di abitare un silenzio umile e attivo, si rivela straordinario e grande. Come Maria, anche Giuseppe può cantare: «Dio ha guardato l'umiltà del suo servo. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beato» (cfr. Lc 2,48). Quel mistero di silenzio dura ancora, esso avvolge Giuseppe sempre nascosto all'ombra di Maria sua sposa. Solo alla fine dei tempi quella luce splenderà come un sole abbagliante.

Per i fanciulli del primo anno di PRIMA EVANGELIZZAZIONE

Seconda tappa: gennaio - febbraio

Primo incontro



IL SIGNORE DIO È PADRE DI TUTTI

RACCONTO

Nelle mani di un Padre

<<Dio>> è il cognome?

-- <<Dio>> è il nome o il cognome? -- Chiede Luca .

Mi gratto la testa incerto: come stanno le cose veramente?

-- Sai – dico --, Dio non è come noi.

– Questo lo so – risponde --. Ma allora, come stanno le cose veramente?

Per fortuna mi viene in mente una storia: <<Ecco come Dio ricevette un nome>>.

Ecco come Dio ricevette un nome

Tanto tempo fa, gli uomini avevano un unico nome per Dio: Dio, appunto.

<<Ma Dio non ha nessun altro nome?>> si chiedevano alcuni. <<Non possiamo trovargliene un altro?>>.

Gli uomini cominciarono a rifletterci su. Decisero di ritrovarsi dopo una settimana: in quell'occasione, ognuno doveva proporre un nuovo nome per Dio. Il più bello sarebbe stato scelto.

La settimana seguente, infatti, si incontrarono di nuovo. Il primo sorreggeva una ciotola in cui ardeva una fiamma. Egli disse:

<<SOLE! Ecco il nome di Dio. Esso ci dona la luce e il calore e allontana la notte>>.

Anche il secondo sorreggeva una ciotola ricolma d'acqua.

<<ACQUA! Così dobbiamo chiamare Dio, perché dall'acqua nasce ogni vita>>.

Il terzo si chinò a raccogliere un pugno di terra. La fece scorrere tra le dita: bruna, fertile terra.

<<TERRA! Dobbiamo chiamare Dio così, perché ci sostiene e ci dà nutrimento>>.

Il quarto porta con sé un velo leggero. Lo solleva in aria ed ecco il vento lo avvolge, lo sospinge, sembra farlo volare via. <<Questo è il mio nome per Dio>> dice il quarto: <<ARIA, VENTO, perché il vento spinge le barche e noi viviamo dell'aria che respiriamo.

Tra loro c'è un altro uomo. Egli tace e culla tra le braccia un neonato. Lo culla dolcemente. <<E tu che cosa dici?>> gli chiedono. <<Quale nome vuoi dare a Dio?>>.

L'uomo continua a tacere, continua a cullare il bambino. Tutti fanno silenzio e osservano attentamente. Improvvisamente uno dice:

<<Ecco il più bel nome che possiamo dare a Dio: PAPÀ.

<<Sì >>, dicono tutti <<Dio è nostro PADRE>>.

-- Perché hanno detto <<papà>> e non <<mamma>>? -- chiede Luca.

– Sai – gli dico -- Dio è un papà tenero e amoroso come una mamma.

– Qualche volta lo chiamerò <<mamma>> -- dice Luca.

Josef Osterwalder

Dialogo con i bambini

Chiediamo se il bambino di nome Luca è loro simpatico, se ricordano quali nomi hanno dato a Dio gli uomini di quel tempo ed anche il perché di quei nomi e concludiamo chiedendo loro quale nome darebbero a Dio e perché.

Dio è un papà con il cuore di una mamma: è papà mio, tuo, dei tuoi amici, di tutti. Conosce tutti per nome e ci ama tantissimo. Lui è sempre con noi anche quando noi lo dimentichiamo proprio come la mamma che non dimentica mai il suo bambino.

Se ci vogliamo bene Dio Padre è con noi



Se facciamo la pace Dio Padre è con noi



Anche quando non siamo buoni, Dio Padre non ci abbandona e resta vicino a noi



Noi siamo tutti fratelli, perché abbiamo un solo Padre, il Padre nostro che è nei cieli

Esperienza per interiorizzare il messaggio

Due gemellini Roberto e Roberta di sette anni tornano dal Catechismo e raccontano alla mamma la grande scoperta che hanno fatto con la loro catechista suor Luciana.

<<Sai mamma - dice Roberto - che Dio mi conosce da prima di te, me l'ha detto la suora>>. La sorellina ascolta pensierosa. La mamma sorridente conferma quanto detto dalla suora e aggiunge: <<Sì, miei cari, è proprio così, è bellissimo pensare che Qualcuno mi conosce e mi ama da sempre, perché anche per me è così, anche per papà, per i nonni...>>.

<<Mamma, interviene Roberta, ma noi ci ha voluto insieme è stato lui, allora ci ama proprio tanto. Ma che vuol dire "da sempre"?>>.

A questo punto la mamma si siede sulla grande poltrona, prende accanto i due figli e cerca di rispondere in modo concreto alle loro domande. Alla fine Roberta, come una personcina saggia, dice: <<Ho deciso, faccio quello che suor Luciana ci ha suggerito di fare. Ogni volta che qualcuno mi chiama e pronuncia il mio nome dirò: <<Grazie o Dio che mi ami da sempre>>.

<<Sai che facciamo - aggiunge Roberto - prepariamo un cartellone e lo appendiamo nella nostra camera e, ogni sera, ci attacchiamo tanti bei soli per ogni volta che qualcuno ci ha chiamato e abbiamo recitato la nostra preghiera>>.

<<Siii>>, grida felice la bambina e continua <<Mamma io comincio a disegnare tanti soli gialli>>.

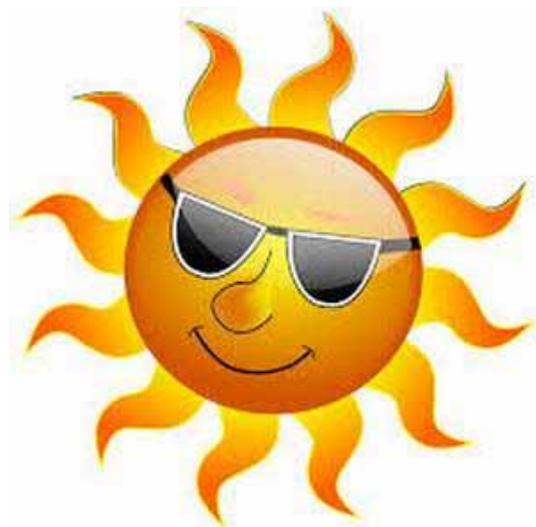
<<I miei sono arancione>>, dice il maschietto.

Ok dice la mamma: gialli per Roberta e arancione per Roberto. Ed io di che colore li attacco? <<Tuuuuuuuuu?!>> dicono in coro i bambini. <<Siiiiii, anch'io sono amata da Dio, il mio nome lui lo conosce da sempre>>.



Come vivere il messaggio?

Posso fare anch'io come Roberta e Roberto.
 Invento una preghiera a Dio Padre che mi chiama per nome per dirgli che sono contento che lui mi conosca così bene e mi ami da sempre.
 Al mattino quando mi alzo dico grazie al Signore per la giornata che mi dona.

**Preghiera**

Tu, nostro Dio, ci ami tutti come siamo.

Tu ami Matteo che è un ragazzo,
 e ami sua sorella Rita, che è una ragazza.
 Tu ami quelli che hanno la pelle bianca,
 e ami quelli che hanno la pelle nera.
 Tu ami i bambini, tu ami i genitori.

Tu, nostro Dio, ci ami tutti come siamo.

Tu ami i bambini anche se sono litigiosi,
 e i genitori anche se sono brontoloni.
 Tu ci ami tutti come siamo.
 Tu ami ciascuno con il suo nome.
 Tu ci ami come siamo oggi.
 Tu ci ami come saremo domani.
 Tu ci amerai sempre.



Per i fanciulli del secondo anno di PRIMA EVANGELIZZAZIONE

Primo Incontro

**GESÙ CHIAMÒ A SÉ QUELLI CHE
VOLLE ED ESSI ANDARONO DA LUI**

Vangelo Mc 3,13-19



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.

Costituì dunque i dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

**Matteo – Capitolo 4
Chiamata dei primi
quattro discepoli**

¹⁸Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori ¹⁹E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». ²⁰Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò... ²²Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

**Luca - Capitolo 5
Chiamata di Levi**

²⁷Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Iniziamo l'incontro dal Vangelo secondo Marco dicendo che anche Gesù aveva degli amici.... Se li era scelti perché stessero con Lui.

Anche noi abbiamo degli amici.

Cosa vuol dire essere amici?...

Lasciamo parlare i bambini... (si sta bene insieme, si hanno interessi in comune, si condividono gioie e dolori, ci si fa dei regali, ci si frequenta spesso, ci si aiuta, ecc...).

Gesù, si era scelto degli amici perché aveva tante cose da dire loro e per condividere la sua missione: mostrare che Dio è un Padre buono. I discepoli dopo la morte di Gesù continuano ad annunciare in tutto il mondo che Dio è Padre buono. E' bene precisare una cosa: nei Vangeli troviamo spesso questi termini: DISCEPOLI ...e APOSTOLI...

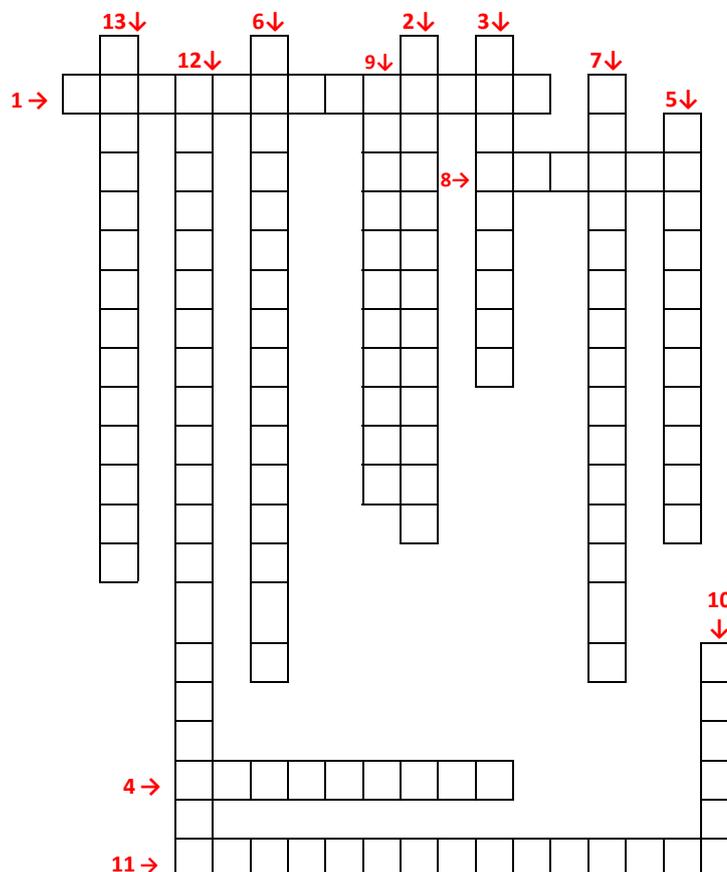
Discepolo è chi decide di seguire Gesù. Sente e vede che è una persona importante per la vita. Come al tempo di Gesù anche ai nostri tempi non tutti decidono di seguire Gesù...Chi ascolta il Vangelo ascolta Gesù e quindi è un suo discepolo... Anche noi che siamo qui al catechismo vogliamo conoscere Gesù e quindi siamo anche noi dei discepoli...

Gesù sceglie i suoi "amici": gli apostoli

Vediamo come li ha scelti leggendo il vangelo di Matteo 4,18-22 e di Luca 5,27-28.

MEMORIZZIAMO il brano del Vangelo di Matteo e Luca

1. Dove stava camminando Gesù? Lungo il
2. Il nome dei primi due fratelli chiamati da Gesù?
3. Qual era il loro lavoro?
4. Che disse loro Gesù? <<, vi farò pescatori di uomini>>
5. Che fecero subito Simone e Andrea?
6. Come si chiamano i figli di Zebedeo?
7. Che stavano facendo? reti
8. Gesù che fece? Li
9. Che fecero Giovanni e Giacomo?
10. Nelle risposte a queste due chiamate c'è un avverbio di tempo qual è?
11. Chi era Levi?
12. Che lavoro faceva?
13. Come rispose alla chiamata di Gesù?lo seguì





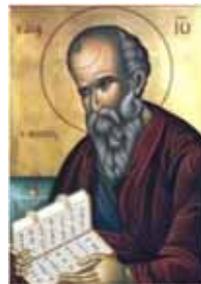
SIMONE chiamato PIETRO



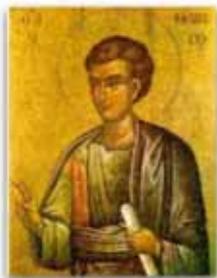
ANDREA fratello di Simone



GIACOMO DI ZEBEDEO detto il MAGGIORE



GIOVANNI Fratello di GIACOMO



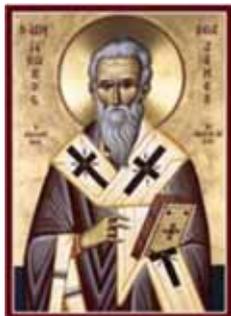
FILIPPO



BARTOLOMEO



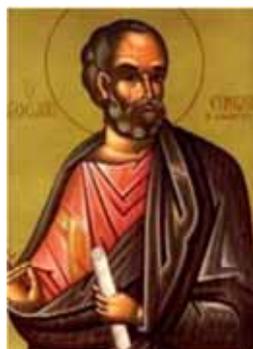
TOMMASO



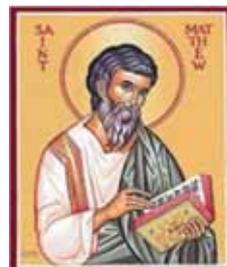
GIACOMO DI ALFEO detto IL MINORE



GIUDA TADDEO



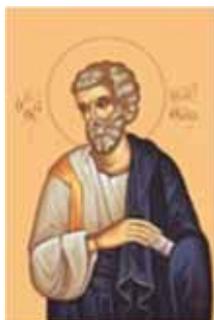
SIMONE il Cananeo (lo ZELOTA)



MATTEO



GIUDA l'Iscriota (il traditore)



MATTIA (Colui che sostituisce Giuda l'Escariota)

Oggi nella Chiesa, coloro che continuano l'opera di Gesù e degli apostoli annunciando a tutti gli uomini la buona notizia di Gesù e guidando il "gregge di Gesù" sono i Vescovi e il Papa. Essi sono come i pastori che accudiscono un grande gregge.

Essi hanno ricevuto da Gesù e dal suo Spirito il comando di fare le cose che facevano gli apostoli: predicare a tutti il Vangelo, perdonare i peccati, celebrare l'Eucarestia. Per questo si dice che i vescovi sono i successori degli Apostoli. Per fare questo essi si fanno aiutare da tutti gli altri cristiani, ma specialmente dai sacerdoti.

E' il vescovo che <<manda>> i sacerdoti nelle nostre parrocchie.

Tutto quello che il nostro sacerdote fa, lo fa a nome del nostro vescovo e quindi lo fa a nome degli apostoli e di Gesù.

Attraverso il sacerdote e i vescovi noi siamo legati ai primi Apostoli e quindi a Gesù.

E' come una lunga catena che ci assicura che le parole che ascoltiamo sono le stesse parole di Gesù.

Il Papa, invece, è il successore dell'apostolo Pietro; Lui, il Papa, è anche il Vescovo di Roma. Ogni tanto i vescovi si riuniscono insieme attorno al Vescovo di Roma come facevano gli apostoli con Pietro, al quale Gesù aveva affidato l'incarico e il compito di aiutare, confortare e guidare tutta la comunità dei credenti...

Abbiamo un'immagine stupenda di questo nuovo Papa Francesco; è come un grande papà per tutta la Chiesa e quindi per tutti noi...

Riflettiamo insieme e dialoghiamo con i ragazzi

Gesù chiama anche me ad essere suo discepolo.

Come rispondo?

1. *Mi piacerebbe, ma non so come fare*
2. *Vorrei, ma sono pigro*
3. *Chi mi aiuta ad esserlo*



SCEGLIAMO UN IMPEGNO PER LA SETTIMANA

Che cosa ci chiede Gesù per essere suoi discepoli?

- *Ricordarsi di lui durante la giornata: ciao Gesù, ti voglio bene*
- *Ringraziarlo quando siamo felici: grazie Gesù che ti ricordi sempre di me*
- *Chiedergli aiuto nelle difficoltà: aiutami ad essere obbediente alla mamma....*
- *Ho un compagno antipatico: aiutami ad accoglierlo con un sorriso, con un ciao*
- *Mi pesa andare a scuola: aiutami a fare il mio dovere*
- *Gesù sono triste: aiutami a rasserenarmi pensando a tutte le persone che mi vogliono bene, Tu per primo.*

PREGHIAMO INSIEME

Se nel nostro gruppo c'è qualche ragazzo che porta il nome di un apostolo preghiamolo: es.

San Pietro, tu che hai amato tanto Gesù da dare la tua vita per amor suo, aiutaci a volerci bene tra noi come desidera Gesù.

San Giovanni, tu che hai amato tanto Gesù e ti sei preso cura della sua mamma Maria, aiutaci a prenderci cura delle persone che vivono con noi.



Per i fanciulli del secondo anno di PRIMA EVANGELIZZAZIONE

Seconda tappa: gennaio – febbraio

Secondo incontro



IMPARIAMO AD AMARE IN FAMIGLIA

Catechismo "Io sono con voi" pag.143



- RACCONTIAMO

Il conto

Una sera, mentre la **mamma** preparava la cena, il **figlio** undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano.

Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto:

Per aver strappato le erbacce dal vialetto: Euro 3

Per aver ordinato la mia cameretta: Euro 5

Per essere andato a comperare il latte: Euro 0,50

Per aver badato alla sorellina (3 pomeriggi): Euro 9

Per aver preso due volte "ottimo" a scuola: Euro 5

Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere: Euro 4

Totale: Euro 26,50.

La mamma fissò il foglio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse:

Per averti portato nel grembo 9 mesi: Euro 0

Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato: Euro 0

Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste: Euro 0

Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime: Euro 0

Per tutto quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno: Euro 0

Per le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato: Euro 0

Per la vita che ti do ogni giorno: Euro 0

Totale: Euro 0

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio.

Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi. Girò il foglio e sul suo conto scrisse: "Pagato".

Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci.

Dialogo con i ragazzi sul racconto

Il figlio era un bravo ragazzo? (io direi di sì)

Perché era bravo? (in casa faceva tanti servizi)

Gli mancava qualcosa per essere davvero buon ragazzo? (sì)

Che cosa gli mancava? (mancava l'amore - ascoltiamo i ragazzi)

È riuscito a tirar fuori un atto d'amore?

Quando? (con i lacrimoni di commozione, con i baci e abbracci)

Che cosa l'ha spinto a capire che cos'è l'amore? (con la risposta della mamma...)

Quando nei rapporti personali e familiari si cominciano a fare i conti, non c'è amore. L'amore è gratuito. O non è amore.

Dialogo con i ragazzi su come possiamo amare in famiglia

Ognuno di noi pensi che cosa concretamente vuol dire **amare** in famiglia e costruiamo il cartellone dell'AMORE in famiglia con tutte le risposte che danno i bambini.

(Ho aggiunto le risposte solo per essere di aiuto, ma noi dobbiamo ricavarle dai ragazzi)

AMARE in famiglia è (rispondere prontamente sì alla mamma)

AMARE in famiglia è (giocare con il fratellino/sorellina senza bisticciare)

AMARE in famiglia è (mangiare senza fare capricci)

AMARE in famiglia è (fare i compiti senza lamentarsi)

AMARE in famiglia è (dire grazie per ogni servizio ricevuto)

AMARE in famiglia è (fare felici chi abita con noi)

AMARE in famiglia è (non bisticciare per il telecomando)

AMARE in famiglia è (mamma che cosa posso fare per aiutarti?)

AMARE in famiglia è (fare compagnia ai nonni se vivono con noi)

AMARE in famiglia è (chiedere di andare a trovare i nonni se sono soli)

AMARE in famiglia è..... (chiedere scusa quando si sbaglia)

AMARE in famiglia è (abbracciare papà e mamma dicendo: "ti voglio bene")



CACCIA ALLE PAROLE

Trova e cancella nello schema le parole elencate, tenendo presente che possono essere lette in tutte le direzioni. Una lettera può far parte di più parole. Le lettere rimaste lette di seguito daranno il messaggio di questo incontro e vanno inserite nelle caselle bianche sotto riportate.

A	I	Z	I	N	S	O	L	E	F	A	T	E	S	A
A	A	I	R	A	M	M	A	R	U	A	P	I	I	N
E	R	B	A	G	O	S	R	O	L	M	I	A	G	I
I	N	D	O	V	I	N	A	R	E	I	*	N	N	L
C	A	T	E	C	H	I	S	M	O	C	E	L	O	L
I	R	O	L	O	C	L'	E	R	O	I	F	A	R	A
I	L	L	E	T	A	R	F	C	U	O	R	E	I	F
M	O	M	A	R	C	O	R	E	*	E	*	N	N	R
E	A'	P	A	P	L	O	R	T	E	I	P	P	A	A
E	A	S	O	R	R	D	L	E	D	A	O	N	O	F
S	I	M	I	O	M	A	U	A	A	N	N	I	F	E
S	T	A	E	U	D	L'	C	A	D	U	M	O	R	E
P	A	O	L	O	D	I	E	G	I	L	A	E	S	U'

INDOVINARE - PAOLO – ALI – PIETRO – MARCO - FARFALLINA – SETA –
 SIGNORINA – PAURA – LUCE – TEA – SOLE – LUNA - CATECHISMO – AMICI
 - MARIA – PAPÀ - ZIA - FRATELLI – CUORE – FIORE – ERBA – ORSO –
 COLORI – DUE - DADI – MIO -.ROSA

		*								*				
--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--

				*		*			*					
--	--	--	--	---	--	---	--	--	---	--	--	--	--	--

		*								*				
--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--

		*				*
--	--	---	--	--	--	---

Per concludere in modo positivo

“In un giorno caldo, preparai dei coni gelato e dissi ai miei quattro figli che potevano comprarli per un abbraccio.

Quasi subito i ragazzi si misero in fila per fare il loro “acquisto”. I tre più piccoli mi diedero una veloce stretta, afferrarono il cono e corsero di nuovo fuori. Ma quando venne il turno di mio figlio adolescente, l’ultimo della fila, ricevetti due abbracci. “Tieni il resto” disse con un sorriso”.

Bruno Ferrero – A volte basta un raggio di sole

Soluzioni

A	I	Z	I	N	S	O	L	E	F	A	T	E	S	A
A	A	I	R	A	M	M	A	R	U	A	P	I	I	N
E	R	B	A	G	O	S	R	O	L	M	I	A	G	I
I	N	D	O	V	I	N	A	R	E	I	*	N	N	L
C	A	T	E	C	H	I	S	M	O	C	E	L	O	L
I	R	O	L	O	C	L'	E	R	O	I	F	A	R	A
I	L	L	E	T	A	R	F	C	U	O	R	E	I	F
M	O	M	A	R	C	O	R	E	*	E	*	N	N	R
E	A'	P	A	P	L	O	R	T	E	I	P	P	A	A
E	A	S	O	R	R	D	L	E	D	A	O	N	O	F
S	I	M	I	O	M	A	U	A	A	N	N	I	F	E
S	T	A	E	U	D	L'	C	A	D	U	M	O	R	E
P	A	O	L	O	D	I	E	G	I	L	A	E	S	U'

I	N	*	F	A	M	I	G	L	I	A	*	N	E	L	L	□
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

A	M	O	R	E	*	E	*	N	E	L	*	P	E	R	D	O	N	O
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

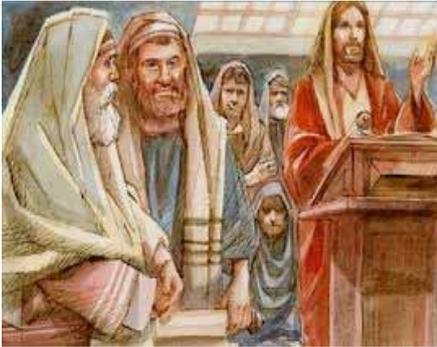
S	I	*	M	A	N	I	F	E	S	T	A	*	L	□	A	M	O	R	E
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

D	I	*	G	E	S	U'	*
---	---	---	---	---	---	----	---

Per i ragazzi del primo anno di catecumenato

Primo incontro

OGGI SI REALIZZA IL DISEGNO DEL PADRE



VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 14-21)

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore".

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.

Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

Dialoghiamo con i ragazzi

(Prepariamo per ogni ragazzo la fotocopia ingrandita del brano del Vangelo)

Chiediamo ai ragazzi di sottolineare con due colori diversi la frase che trovano difficile da capire e la frase che capiscono e che possono spiegare e poi chiediamo di riferirci prima la frase "facile" e poi quella "difficile" perché così è più facile avviare il dialogo.

Per il catechista che dovrà aiutare i ragazzi a comprendere il "messaggio speciale" di Gesù ecco l'approfondimento del biblista da meditare.

- Commento al Vangelo

Lc 4, 14-21

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi

ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Ogni volta che Gesù, il figlio di Dio, si trova in una sinagoga, luogo di culto, scoppia sempre un conflitto. Sembra quasi che ci sia incompatibilità tra Gesù, il figlio di Dio, e ambienti e persone religiose. La prima volta poi, nel vangelo di Luca, è stata la più grave: tentano di ammazzarlo. Vediamo i motivi nel brano che la liturgia ci presenta oggi. E' il capitolo 4 del vangelo di Luca. L'evangelista scrive che Gesù ritornò in Galilea dopo il battesimo nello Spirito Santo, dopo aver ricevuto la stessa forza di Dio, dopo le tentazioni nel deserto, con la potenza dello Spirito. E quindi tutto quello che adesso l'evangelista ci presenta è effetto di questo spirito, effetto dell'amore pieno di Dio che Gesù ha. E la sua fama si diffuse in tutta la regione. C'è grande attesa. La Galilea è una regione disprezzata, di gente sottomessa, un'estrema povertà, gente oppressa, e c'è grande desiderio di un messia, di un liberatore. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Ecco, questa immagine che può sembrare positiva, non deve trarre in inganno, perché infatti vediamo gli effetti dell'insegnamento di Gesù proprio nella sinagoga del suo paese natale, Nazaret. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Delle quattro volte che Luca presenta Gesù in una sinagoga mai si dice che partecipi al culto o che preghi, ma sempre annuncia un messaggio – come in questo caso – contrario a quelle che erano le aspettative della gente. E questo è causa di conflitto. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia, aprì il rotolo... E qui Gesù comincia la prima delle tante trasgressioni che gli attireranno l'ira e l'odio dei partecipanti al culto sinagogale fino al punto che cercheranno di ammazzarlo. E trovò il passo dove era scritto... Le letture avevano un ciclo triennale, ebbene Gesù non legge la lettura prevista per quel giorno, ma va a cercare un brano particolare. Però il brano è scelta felice perché è quello che la gente aspettava. E' il capitolo 61 del profeta Isaia. *“Lo Spirito del Signore è sopra di me”,* è quello che Gesù ha sperimentato con il battesimo, *“Per questo mi ha consacrato con l'unzione”.* Il termine “unzione” è lo stesso da cui deriva il termine “Cristo”, cioè il messia. *“E mi ha mandato”.* La prima azione dell'uomo consacrato da Dio, dell'uomo che ha lo Spirito di Dio non è quella rivolta verso Dio, ma un'azione che da Dio parte verso gli uomini.

Non si parla qui di culto, non si parla di atteggiamenti religiosi, ma si parla di una profonda umanità tesa a risolvere i bisogni e le sofferenze degli uomini.

Infatti *“mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio”,* la buona notizia. E qual è la buona notizia che i poveri attendono? La fine della povertà. Gesù viene a realizzare quella che era la volontà del Padre, la volontà di Dio che era espressa nel libro del Deuteronomio, dove Dio aveva detto: “Non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi”. Questo è l'unico e vero segno della presenza di Dio in mezzo a un popolo: che nessuno è bisognoso. Tanto è vero che negli Atti degli Apostoli, poi nella prima comunità cristiana, si dirà che rendevano con grande forza testimonianza alla risurrezione di Gesù perché nessuno infatti tra loro era bisognoso. Quindi l'azione di Gesù, che è Dio, che è il figlio di Dio, è quella di alleviare le sofferenze dell'umanità. Quindi il primo annuncio è per i poveri.

E di conseguenza *“a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi”,* tutti coloro che vivono situazioni di oppressione, di ingiustizia, tutti coloro che vivono nelle tenebre. Questa è la comunicazione di vita che Gesù, quale Cristo, cioè messia, porterà al suo popolo. *“A proclamare l'anno di grazia del Signore”,* ecco perché c'è questa liberazione. Nella legislazione voluta dal Signore si faceva in modo che i poveri non rimanessero sempre poveri, ma ogni tanti anni c'era la restituzione a loro delle terre che avevano perduto. Era quella che si chiamava “festa del giubileo”.

Quindi Gesù viene a realizzare questa promessa rimasta più sulla carta che nella realtà, quella di cui si parla nel libro del Levitico: la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Ecco perché c'è la buona notizia per i poveri, non saranno più poveri. Ma poi il versetto continua e Gesù invece tronca qui la lettura. Ed era il versetto più atteso, quello in cui speravano gli abitanti di Nazaret che, ripeto, vivevano in una situazione di grande oppressione, di grande povertà. E qual era questo versetto? Il giorno di vendetta del nostro Dio. Dominati dai romani, vittime dei ricchi, questo popolo aspettava la vendetta, la rivalsa da parte di Dio. E invece Gesù non è d'accordo. Gesù viene a proclamare soltanto amore per tutti, ma mai vendetta, e questo causa sconcerto nella sinagoga. Non solo. Gesù riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente. Luca sta descrivendo passo a passo questa situazione che poi porterà al tentativo di linciaggio da parte dei presenti nei confronti di Gesù, e sedette, la lettura è finita. C'è un clima di grande tensione. Luca scrive infatti che nella sinagoga gli occhi di tutti erano fissi su di lui. L'affronto che Gesù ha fatto, non soltanto scegliendo una lettura che non era quella prevista, ma censurando addirittura questa lettura, censurando il profeta Isaia! Gesù non è d'accordo con questa immagine di una religione bellicosa in cui Dio castiga o si vendica. Il Dio di Gesù non è un Dio buono, è un Dio esclusivamente buono e il suo amore viene offerto a tutti, e come dirà più avanti questo vangelo, anche per gli ingrati e i malvagi. Allora cominciò a dire loro: *“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”*. Quindi Gesù conferma che questa profezia di Isaia si realizza nella sua persona. E l'evangelista letteralmente scrive: *“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato con i vostri orecchi”*. Perché questo riferimento agli orecchi? Qui l'allusione è al profeta Ezechiele che aveva scritto queste parole di Dio: *“Figlio mio tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono”*, perché sono una genia di ribelli. Ecco quindi il riferimento agli occhi e agli orecchi. Questo prepara la reazione scomposta da parte di tutti i presenti nella sinagoga, che tutti, senza nessuna eccezione, cercheranno poi di ammazzare Gesù.

Come scoprire e interiorizzare il messaggio



Che messaggio voleva dare a noi ragazzi Gesù con questo brano del Vangelo?

A questo punto chiediamo ai ragazzi: *“Queste pagine del vangelo che abbiamo letto e approfondito hanno qualcosa da dire a noi ragazzi oppure servono solo agli adulti?”*.

Discutiamo con i ragazzi indirizzandoli qualora non siano in grado di arrivarci da soli e alla fine scopriamo il messaggio:

1 2 3 4 * 5 6 2 7 2 * 8 2 9 * 10 11 3 12 9 13 9
 G E S U' V

14 6 * 14 * 2 * 17 6 11 * 14 6 * 13 10 13 * 15 2 * 11 8 2
 H I M L O

9 2 * 14 11 10 8 6 4 12 2 * * 13 * 1 2 3 4 * 10 11
 R C U D A

3 12 9 13 7 11 * 14 2 * * 6 11 * 2 * 5 6 14 6 7 11 *
 H D E'

13 * 14 * 6 * 3 11 16 16 9 2 * 2 * 3 6 * 8 9 2 7 17 2 *
 A H I F P D

14 4 9 13 * 17 6 * 15 4 6 *
 D

11 1 1 6 * 3 6 * 9 2 13 15 6 13 * 6 15 * 8 9 11 1 2 12
 Z Z

12 11 * * 6 * 17 6 11 * * 4 13 7 17 11 * 7 11 6 * 16 13 14
 D Q

14 6 13 10 11 * 15 2 * 11 8 2 9 2 * 17 2 15 15 * 13 10 11 9 2
 E

Come vivere il messaggio

La Parola di Gesù non è solo per gli adulti, ma è per tutti, anche per i ragazzi e vediamo come viverla:

- **"Gli occhi di tutti stavano fissi sopra di lui".**

Cureremo la qualità della nostra attenzione a Gesù, soprattutto nell'ascolto della Parola sia nell'Eucarestia domenicale sia nell'incontro di catechesi.

- **"Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio"**

Gesù oggi desidera ripetere questa affermazione attraverso di me, di te.

Davanti a ogni povero (cioè ogni persona bisognosa d'amore. Chi non lo è? Non si trova anche in casa mia?), mi chiederò: cosa fare perché Gesù sia per lui una buona notizia e lo liberi facendolo felice? Che cosa mi suggerisce l'amore in questo momento? Forse di incominciare ad ascoltarlo... e poi.. e poi... Se qualche volta ci riesce, proviamo a raccontarcelo!

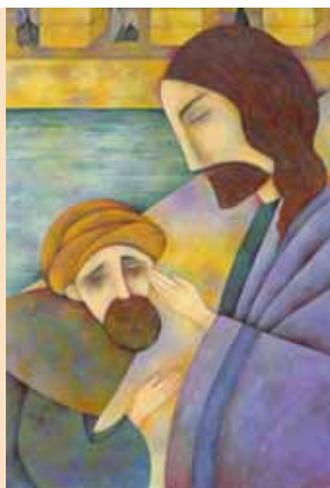
Se impariamo a voler bene e ad aiutare chi ci è accanto a casa, a scuola, in palestra, al parco giochi... ci sentiremo felici e doneremo gioia agli altri. Questo ci dice Gesù.

Per i ragazzi del secondo anno di catecumenato

Primo incontro

1) GESÙ SULLA NOSTRA STRADA (Lc 18,35-43)

³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. ³⁶Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. ³⁷Gli risposero: «Passa Gesù il Nazareno!». ³⁸Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». ³⁹Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁰Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: ⁴¹«Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista». ⁴²E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». ⁴³Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.



Nota Bene per il catechista

La cecità non era considerata una malattia tra le tante, ma una maledizione poiché impediva lo studio della legge.

Il male veniva spiegato come castigo per le colpe degli uomini, ma l'esperienza contraddiceva questa teoria, perché i buoni si ammalavano, i cattivi vivevano bene. Si oppone a questa convinzione il libro di Giobbe.

Gesù, esclude tassativamente e definitivamente qualunque relazione tra colpa e malattia. Il fatto che l'uomo era un "mendicante" e che "stava seduto a chiedere l'elemosina", mostra la sua situazione d'immobilità, d'impotenza e di dipendenza dagli altri. Gesù insieme alla vista, gli ha dato anche la possibilità di muoversi e l'indipendenza.

2) Dialoghiamo con i ragazzi (non domande e risposte, ma un ampio dialogo)

Possibili domande per avviare la conversazione:

1. Dove è seduto il cieco e che cosa sta facendo?
2. Sente dei rumori e chiede.....
3. Appena avuto risposta si mette a gridare..... e che cosa chiede?
4. Perché grida e perché vogliono farlo smettere?
5. Gesù che cosa fa?
6. Raccontatemi il dialogo tra Gesù e il cieco
7. "Hai fatto bene a gridare" gli ha detto Gesù o no?
8. Come ha risposto il cieco?

APPROFONDIMENTO PER IL CATECHISTA

IL CIECO DI GERICO OVVERO, QUEL GRIDO NON SOFFOCATO...

Il cieco di Gerico è seduto sul ciglio della strada: sta mendicando. E' la sorte di tutti i miseri: quella di tendere la mano, di avere come casa la strada e di portare sul volto il velo della polvere. Ma, come tutti i poveri, ha nel cuore una grande fede, sa che Dio ascolta il grido dell'indigente e soccorre chi soffre. E' sul ciglio della strada, seduto, a mendicare; ma la lucerna del cuore è ben accesa e i fianchi sono cinti di speranza. Passa Gesù. Il momento tanto atteso è arrivato. «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Il cieco grida, la gente lo rimprovera, Dio lo esaudisce.

E' la reazione della gente davanti al grido del povero che stupisce: perché rimproverarlo? Non si può capire tanta durezza di cuore... Il grido del povero è scomodo, non piace. Coloro che vanno in processione con Gesù cercano di farlo stare zitto. Ma "lui gridava ancora più forte!". Fino ad oggi il grido del povero è scomodo. Oggi sono milioni coloro che gridano: migranti, carcerati, affamati, malati, emarginati, oppressi, gente senza lavoro, senza stipendio, senza casa, senza tetto, senza terra, che non riceveranno mai un segno di amore! Grida silenziate, che entrano nelle case, nelle chiese, nelle città, nell'organizzazione mondiale. Le ascolta solo colui che apre gli orecchi. Ma molti sono coloro che hanno smesso di ascoltare. Si sono già abituati. Altri tentano di ridurre al silenzio le grida, come fu fatto con il cieco di Gerico. Ma non riescono a zittire le grida del povero. Dio lo ascolta (Es 2,23 -24; 3,7). E Dio ci avverte dicendo: "Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti questi, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido!" (Es 22,21). Ecco la chiave di lettura: la gente era abituata alla cecità, ci si abitua all'altrui sofferenza. Siamo abituati a vedere i bimbi che muoiono di fame, il grido di migliaia di profughi che mendicano un tozzo di pane; meglio zittirli, rimproverarli. Se Dio li ascolta le nostre sicurezze si sgretolano, la coscienza comincia a farsi sentire ... Taci, cosa vuoi dal Signore, tu misero mendicante Gesù ascolta il grido del cieco e lo guarisce; Dio ascolta il grido dell'orfano e della vedova e li soccorre. Il grido del povero non deve essere soffocato ma accolto ed esaudito. E' quel grido non soffocato ma accolto che ci aprirà le porte del paradiso: non dimentichiamolo mai

3) PER MEMORIZZARE IL BRANO DEL VANGELO

GIOCO

Dividiamo i ragazzi in due gruppi

La frase (5 minuti)

Mancano alcune parole per ogni frase. Completiamole e acquireremo 2 punti per ogni parola giusta

Mentre si avvicinava a, un cieco era seduto a lungo la strada. Sentendo passare la, domandò che cosa accadesse. Gli risposero: «Passa Gesù il!». Allora incominciò a gridare: «Gesù, figlio di, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché; ma lui continuava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «....., che io riabbia la vista».

E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua. ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

Quale messaggio ricaviamo da quest'incontro?

A questo punto chiediamo ai ragazzi: "Queste pagine del Vangelo che abbiamo letto e memorizzato hanno qualcosa da dire a noi ragazzi oppure servono solo agli adulti?"

Discutiamo con i ragazzi indirizzandoli qualora non siano in grado di arrivarci da soli e alla fine scopriamo il messaggio :

Il messaggio centrale è: "Anche noi abbiamo bisogno di Qualcuno che passi e ci guarisca dall'egoismo e ci indichi la strada dell'amore".

Come vivere il messaggio?

Quando Gesù passa e noi lo incontriamo nella nostra vita?

(La preghiera e i sacramenti)

Che cosa sono i Sacramenti?

Sono i momenti in cui ci incontriamo con Lui

Il cieco guarito comincia a seguire Gesù e a lodare Dio

Impegno: partecipiamo all'Eucaristia domenicale con fede, pregando e cantando con amore, certi di incontrare Gesù.



Secondo incontro**I SACRAMENTI, SEGNO DELL'AMORE DI DIO PER NOI**

Oggi prepariamo dei pacchi dono (magari sette) con dentro un cartoncino colorato con il nome di un sacramento e il disegno dello stesso.

Poi prepariamo un piattino con dei semi di frumento e diciamo ai ragazzi che li lasceremo lì perché vogliamo vedere se avviene un cambiamento in loro. Poi raccontiamo alcune esperienze di ragazzi della loro età.

I. ESPERIENZE

1. Giulia ha chiesto in dono per il suo compleanno i compassi perché le servono a scuola. Desidera una scatola completa come usano i professionisti perché le serviranno anche per la scuola superiore.

2. Marco ha ricevuto in dono a Natale una bici perché gli serve per andare a scuola o per fare le gare con i compagni.

3. Alessandro, per il suo compleanno, ha chiesto in dono un telefonino, ma il papà ha detto che non gli serve.

<<Pensa a qualcosa che ti sia utile, qualcosa che ti aiuti a vivere meglio, il telefonino ti servirà più avanti, ora sarebbe solo una spesa inutile>> gli ha suggerito la mamma. Allora Alessandro ha chiesto un tavolo da ping pong per giocare con gli amici.

II. DIALOGO

- È bello ricevere regali?
- Hai mai ricevuto dei regali inutili?
- C'è qualche regalo che usi più degli altri perché ti piace o ti serve di più?
- C'è qualche regalo che non hai mai usato?
- Chi ti fa dei regali? (chi ti conosce e ti vuole bene)
- Dio ti conosce e ti ama da sempre. Ti ha mai fatto dei doni?
- Quali?
- Nella nostra vita di cristiani Dio ci dona in continuazione, ma ci sono sette doni che sono proprio speciali. Li conosci?
- A che cosa ci servono?

Scopriteli a pagina 124 del catechismo e poi metteteli a confronto con i momenti più importanti della vostra vita.



III. ATTIVITÀ

- La mia nascita _____
- Vado alla scuola primaria _____
- Vado alla scuola media _____
- Sono triste perché ho fatto il male _____
- Cresco e formo una famiglia _____
- Oppure scelgo di diventare sacerdote _____
- Mi ammalo gravemente _____

In ogni momento della nostra vita Gesù ha voluto essere accanto a noi.

Secondo voi a che cosa servono i Sacramenti (Ci fanno più simili a Gesù)
 E come funzionano? (Lo Spirito santo ci rende santi)
 Ci trasformano automaticamente? (no)

Osservate il seme di frumento che abbiamo qui davanti:

Se lo lasciamo nel piattino si trasformerà in pianta? (no)
Che cosa gli serve per cambiare? (un buon terreno e dell'acqua pura)
Che cos'è il buon terreno in noi? (il cuore disponibile ad accogliere)
Che cos'è l'acqua pura in noi? (La fede in Gesù)

Ecco che cosa serve affinché i doni di Gesù ci trasformino.

IV. MESSAGGIO

Qual è il messaggio che ricaviamo dall'incontro di oggi?
 Cercalo a pagina 124 del catechismo

Evidenziamo:

Per accogliere con frutto la grazia dei sacramenti è però necessaria la fede in Gesù..... Il frutto dei sacramenti è la testimonianza di una vita rinnovata nell'amore e nella condivisione verso tutti.

V. COME VIVERE IL MESSAGGIO

A scuola e a casa nei momenti di difficoltà mi chiedo:
"GESÙ COME SI COMPORTEREBBE AL POSTO MIO?"

A scuola con i miei compagni voglio comportarmi
 In famiglia con mamma e papà voglio comportarmi.....

PREGHIERA

Grazie, Signore.
Signore,
tu ci affidi il giorno,
ogni giorno.
Lo deponi nelle nostre mani
affinché noi lo rendiamo
bello, utile, ricco.

Signore,
ogni giorno è un dono
che tu ci fai per la nostra gioia.

Tu infatti
non hai bisogno di niente
perché non potresti
essere più grande,
perché non potresti
essere più felice.

Il tuo unico desiderio
è che noi siamo felici
come sentiamo
di voler essere,
di dover essere.

Signore,
aiutaci a conquistare la gioia,
perché ogni momento
possiamo lodarti,
perché ogni giorno
possiamo ringraziarti.



Tonino Lasconi da *Amico Dio*, ed. AVE



INCONTRO CON I GENITORI

PREGHIERA

*Vieni, o Spirito Creatore, visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.*

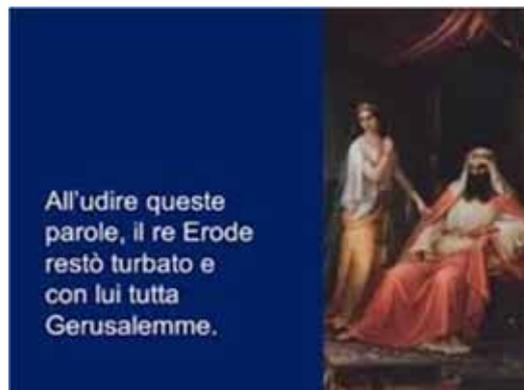
*O dolcissimo consolatore, dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima,*

*dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.*

*Sii luce dell'intelletto, fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico, reca in dono la pace,
la tua guida invincibile ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza, svelaci il mistero
di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.
Amen*



Vangelo (Mt 2, 1-12)

Dal Vangelo secondo Matteo

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «**Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo**». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».*

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

► Riflettere e interrogarsi

Anche in una società fortemente secolarizzata, dove Dio e la fede cristiana sembrano avere minore accoglienza e rilevanza, non mancano domande religiose e una certa ricerca del sacro.

L'animatore consegna ai partecipanti un foglio con le seguenti domande e li invita a commentare a piccoli gruppi. Dopo un certo tempo stabilito dal catechista-animatore ci si riunisce tutti insieme e uno per gruppetto riferisce le conclusioni a cui si è giunti.

- **I Magi hanno chiesto dove potevano trovare Gesù. Se qualcuno ti chiedesse: <<Dimmi dove posso trovare Gesù?>>. Tu che cosa gli risponderesti? <<Vai a chiederlo al sacerdote>> oppure..... .**
- **Cos'è per te il cristianesimo? Soltanto una dottrina o, anzitutto, una "buona notizia"?**
- **A quali attese e aspirazioni più profonde, presenti oggi nel cuore della gente, risponde il vangelo di Gesù?**

Il catechista-animatore **metterà in risalto** che *Gesù, come un vero amico, ci permette di incontrarlo in tanti modi:*

- *nell'Eucaristia*
- *nell'ascolto della sua Parola*
- *nella preghiera che ci mette in dialogo con lui*
- *nei poveri che sono i suoi amici preferiti*

- **Questo è il messaggio datoci dal catechismo dei ragazzi:**

La nostra vita può manifestare la presenza del Signore Gesù:

- *Se in casa ci vogliamo bene, Gesù è con noi.*
- *Se perdoniamo e facciamo la pace, Gesù è tra noi.*
- *Se aiutiamo chi è povero e solo, incontriamo Gesù.*
- *Se preghiamo insieme gli altri, Gesù è in mezzo a noi.*
- *Se leggiamo il Vangelo, ascoltiamo Gesù che parla alla nostra vita.*

E questo è il messaggio che noi genitori cercheremo di trasmettere ai nostri figli.

- **Esperienze**

È lunedì mattina. Il papà di Francesca sta cercando la sua agenda che non riesce a trovare. È nervoso perché è in ritardo per andare al lavoro ed allora brontola con la moglie e con la figlia che gli hanno spostato le sue cose. Finalmente la trova proprio dove l'aveva lasciata la sera prima, e parte di corsa senza salutare nessuno.

Francesca è proprio dispiaciuta e la mamma l'accompagna a scuola seria e non parla lungo la strada solo la saluta lasciandola vicino alla scuola: "Che tristezza pensa la bambina, ora la giornata è rovinata". Ma poi pensa a quello che la catechista le aveva detto un giorno: "Quando i vostri genitori sono seri perché hanno qualche problema che voi piccoli non sempre potete sapere, siate buoni e sorridenti con loro e pregate Gesù che li aiuti a trovare la serenità". Allora Francesca prega intensamente Gesù perché faccia tornare la pace fra il suo papà e la sua mamma a cui lei vuole tanto bene. Alla fine delle lezioni è papà che viene a prendere la figlia a scuola. Francesca è felice e sorpresa, ma papà le racconta che a metà mattinata aveva telefonato alla mamma per chiederle scusa dello scatto di nervi della mattina e che per farsi perdonare era venuto a prenderla a scuola. Francesca è contenta e, nel suo cuore, ringrazia Gesù.

Come possiamo vivere il messaggio?

- Leggere assieme una pagina del vangelo;
 - pregare assieme ogni sera;
 - insegnare ai figli a condividere con chi è povero.
- **Preghiera per la famiglia** di Madre Teresa di Calcutta

Padre dei cieli, che nella Santa Famiglia
ci hai dato un modello di vita,
aiutaci a fare della nostra famiglia un'altra Nazareth
dove regnano l'amore, la pace e la gioia.

Aiutaci a stare insieme nella gioia e nel dolore,
grazie alla preghiera in famiglia.

Insegnaci a vedere Gesù
nei membri della nostra famiglia.

Fa' che il Cuore di Gesù renda i nostri cuori
miti e umili come il Suo.

E aiutaci a svolgere santamente
i nostri doveri familiari.

Fa' che possiamo amarci come Tu ci ami,
e perdonarci i nostri difetti
come Tu perdoni i nostri peccati.
Amen.

APPROFONDIMENTO PERSONALE PER IL CATECHISTA

Esegesi del biblista

Al tempo di Gesù chi erano le persone ritenute più lontane da Dio? Indubbiamente i pagani. I pagani erano disprezzati, dovevano essere sottomessi. Basti pensare che il pio salmista nel salmo 79 scrive "Signore, riversa lo sdegno sulle genti e sui regni che non invocano il tuo nome". Quindi le persone più lontane da Dio sono i pagani.

E tra i pagani qual era la categoria di persone più disprezzata, la più ignobile? Indubbiamente quelli che esercitavano l'attività di mago, un'attività severamente proibita e condannata dalla Bibbia, dal libro del 1 Levitico. E' comprensibile quindi lo sconcerto, la sorpresa della comunità cristiana primitiva nel trovarsi di fronte a questa pagina di Matteo, al capitolo 2, nel quale si legge che i primi a riconoscere Gesù come Dio e Signore sono proprio dei pagani, cioè persone lontane, escluse da Dio, ma che esercitavano addirittura un'attività talmente condannata e maledetta che nel primo catechismo della chiesa cristiana che si chiama Didaché, cioè dottrina, insegnamento, l'attività del mago è proibita ed è situata tra il divieto di rubare e quello di abortire.

E quindi creò sconcerto il fatto che fossero proprio dei maghi. Il termine "mago" all'epoca dell'evangelista significava "ingannatore, condannatore".

Nel Talmud si legge che "chi impara qualcosa da un mago, merita la morte". E quindi creò grande sconcerto. Allora questo scandalo della misericordia che adesso vedremo, cioè l'amore universale di Dio, un amore universale per la sua estensione (ovunque), ma soprattutto per la qualità (per tutti), un amore dal quale nessuno, qualunque sia la sua condizione o la sua condotta, si possa sentire escluso.

Tutto questo sconcertò la chiesa e cominciò anche qui in questa pagina un'operazione di annacquamento della portata teologica dell'evangelista. Anzitutto il nome. Il termine "mago" era sconveniente, era indecente, e si creò il termine neutro, insignificante, "magi".

Quindi non tre maghi, come scrive l'evangelista, ma "magi". Poi in base ai doni venne definito il numero tre, per dare dignità a queste persone che erano soltanto dei pagani, degli ingannatori, dei corruttori, venne data loro la dignità regale, vennero poi suddivisi per razza, bianco, nero e meticcio, e infine trovarono i nomi Gasparre, Melchiorre e Baldassarre, e i personaggi dei presepi erano pronti, ma a scapito della portata teologica di questo brano.

In questo brano l'evangelista scrive che: "E' nato Gesù... Ecco", suscita sorpresa, "alcuni maghi", non magi, il termine greco è maghi, "vennero da oriente". Quindi sono dei pagani e dicono di aver visto una stella. Si credeva a quell'epoca che ogni persona nata avesse una stella; lo diciamo anche noi nella lingua italiana, "essere nato sotto una buona stella". Ebbene, all'annuncio che è nato il re dei Giudei, scrive Matteo, "il re Erode restò turbato".

Re Erode è un re illegittimo, è un re falso e quindi resta turbato per paura che qualcuno possa soffiarli il trono. Ha ucciso tre dei suoi figli per paura di essere spodestato. Ma quello che è grave è "con lui tutta Gerusalemme". Sia Erode che Gerusalemme hanno paura: Erode di perdere il trono e Gerusalemme di perdere il dominio sul popolo perché il Dio imposto dalla casta sacerdotale non è in alcun modo il Dio di Gesù, ma è il Dio falso creato ad uso e consumo della casta sacerdotale al potere per dominare le persone.

Ecco perché Gerusalemme, fin dall'inizio di questo vangelo, appare sotto una luce sinistra. Vedremo che la stella dei maghi non brillerà su questa città, e Gesù risuscitato mai apparirà in questa città assassina e sinistra.

Ebbene questi maghi continuano a seguire questo segno di Dio, questa stella, “e giungono sul luogo in cui si trovava il bambino”, ed ecco qui importante la logica che l’evangelista ci vuole trasmettere. Anzitutto provano una gioia grandissima, mentre Erode e Gerusalemme – cioè l’istituzione religiosa – sono turbati per quello che sanno che dovranno perdere, i maghi, questi pagani, sono entusiasti e pieni di gioia per quello che stanno per dare, hanno capito che c’è più gioia nel dare che nel ricevere.

Ma il fatto importante che l’evangelista qui ci vuol far arrivare è il significato dei doni. Entrano, vedono il bambino “con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono”, quindi riconoscono Gesù come re. Ed ecco l’importanza dei doni portati da questi. “Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra”. Cosa vuol dire l’evangelista? L’amore di Dio è universale. Non c’è nessuno che possa sentirsi escluso dal suo amore, qualunque sia la sua condotta, il suo comportamento.

Questi abbiamo detto erano dei pagani, ed erano dediti a un’attività condannata dalla Bibbia. Ebbene l’evangelista, anticipando il messaggio della vita di Gesù, smentisce tutto questo: non c’è nessuna persona che, qualunque sia la sua condotta, il suo comportamento, possa sentirsi esclusa dall’amore di Dio. E qual è il significato dei doni?

Non esiste un popolo privilegiato, non esistono persone che hanno un rapporto privilegiato con Dio. Dio il suo amore lo offre a tutti quanti. Il popolo d’Israele pensava di essere il popolo regale, il regno di Israele, ebbene, offrendo l’oro, simbolo della regalità. Questo significa che il regno di Dio è esteso anche ai pagani. Il regno di Dio non ha dei confini, ma è un’offerta d’amore che aiuta l’uomo a cambiare la vita e permette a Dio di governare gli uomini non emanando leggi, ma comunicando loro la sua stessa capacità d’amore, il suo Spirito.

Quindi il regno di Dio è esteso a tutto l’universo. Non c’è più il regno d’Israele, ma il regno di Dio.

L’incenso era un privilegio dell’offerta dei sacerdoti nel tempio. Soltanto i sacerdoti potevano offrire l’incenso. Ebbene, Israele si riteneva il popolo sacerdotale. Popolo sacerdotale significa che ha un contatto immediato con Dio. Ebbene anche questo privilegio di essere il popolo sacerdotale del Signore non è più riservato a Israele, ma è esteso a tutta l’umanità: tutti possono rivolgersi al Signore senza passare attraverso alcune mediazioni.

E infine la mirra. La mirra nel Cantico dei Cantici è il profumo della sposa. Uno dei privilegi di Israele era quello di ritenersi il popolo “sposa di Dio”. Quindi Dio era lo sposo e Israele la sposa. Questo significava una grande intimità, anche perché poi lo sposo era colui che proteggeva, assisteva, assicurava la sposa. Ecco, anche il privilegio di essere il popolo-sposa di Dio non è più di Israele, ma è per tutta l’umanità.

Allora il significato di questa festa dell’Epifania: la manifestazione dell’amore universale di Dio. Non c’è nessuno al mondo che possa sentirsi escluso dall’amore del Signore. Questa è la buona notizia che l’evangelista qui anticipa.

... CONVEGNO E LABORATORI ZONALI ...

Durante il nostro Giubileo, domenica 25 settembre scorso, Papa Francesco ha detto che la Catechesi deve essere fatta in modo allegro, divertente e che il messaggio deve essere gioioso.

Se fosse venuto al Convegno, si sarebbe certamente consolato nel vedere tante Catechiste seguire i suoi consigli. Persone curiose, impegnate a tuffarsi sui libri gentilmente messi a disposizione dai Paolini, per cercare nuove idee, per migliorare la propria formazione. Persone generose, pronte a sfornare deliziosi dolcetti e persino a fare il pan-focaccia, alzandosi all'alba! Tutte prelibatezze vendute poi per raccogliere offerte per il nostro caro Seminario che ci ha accolto come in un abbraccio, favorendo uno scambio amichevole di effusioni e di esperienze.

E cosa dire dei Laboratori zonali post Convegno... Il tema era sempre quello della Misericordia, al quale abbiamo "osato" dare un sapore! Nella nostra cucina, capitanata dalla gran chef Sr Idelma (anzi dalla Misericordya Chef), il latte, la panna e il miele abbondavano come nella Terra Promessa.

Non sono mancate la fantasia e la creatività: semplici graffette sono diventate convogli, visi, madonne, attrezzi vari, chiese e persino, da parte di un Don, una mano benedicente. Abbiamo scoperto quanto è possibile rimanere sorpresi, anche da una cosa così piccola come una graffetta. Un insegnamento importante che ci aiuta ad aprire gli occhi e vedere gli infiniti modi, anche nelle piccole cose, in cui Dio ci sorprende.

Ci vorrebbe tutto Speciale Catechesi per illustrare il risultato di questo laboratorio!

Sarebbe lungo raccontarvi tutto: gli accostamenti biblici, il coinvolgimento sincero e spontaneo dei partecipanti che hanno condiviso i loro pensieri e loro sentimenti, i momenti di gioia aiutati dalla musica e dai brindisi... Sì, sono certa, Papa Francesco sarebbe contento di noi, si troverebbe bene nella nostra cucina e gusterebbe le nostre ricette! Ciao a tutte/i!

Graziella

... CON-DIVIDIAMO...

"Con-dividiamo il cammino della catechesi" è il tema dell'incontro che ha coinvolto **venerdì 11 novembre 2016** nella parrocchia di Laghetto **oltre duecento operatori diocesani** impegnati nell'ambito della catechesi. L'invito esplicitava già il contenuto della serata: l'ascolto cioè di 3 realtà diocesane che stanno cercando di rinnovare e rimotivare il cammino della catechesi. Tutte le riflessioni trovano il fondamento nella **nota del Vescovo Beniamino "Generare alla**



vita di fede", oltre che in una presa di coscienza del cambiamento sociale in corso. L'**unità pastorale di Barbarano-Mossano**, creata nel 2005, sta proponendo da alcuni anni una **catechesi rivolta alle famiglie più che ai soli bambini**. Tra le altre iniziative, i ragazzi vengono affidati ad alcuni operatori pastorali che li accompagnano, per esempio, a visitare gli ammalati, a portare l'Eucarestia... Nella **parrocchia di Ognissanti ad Arzignano** si sta invece provando con un graduale coinvolgimento dei genitori già dal dopo Battesimo perché **il desiderio di fondo è quello di aiutare a far riscoprire la fede agli adulti**. Proprio i genitori in fase di verifica hanno sottolineato l'importanza di **creare tempi e spazi ad hoc per poter parlare di fede con i figli**, esperienza che difficilmente riescono a vivere in famiglia. Anche per questo è stata sottolineata la necessità di una maggiore attenzione ai genitori. Il **vicariato di Dueville** si è organizzato negli ultimi anni in modo tale da far collaborare le diverse parrocchie della propria realtà. Complessivamente le parrocchie coinvolte attivamente nel progetto sono 7 su 10. Per esempio gli accompagnatori dei catechisti chiedono una formazione più specifica anche per i genitori: una formazione che curi anche le dimensioni pedagogica e psicologica, per esempio. Già gli sforzi fatti sottolineano l'importanza di alcune possibilità offerte agli adulti che li stimolano nelle loro scelte personali.

Le conclusioni sono state lasciate a mons. Pizziol che ha più volte espresso la sua soddisfazione per uno spaccato di realtà ecclesiale positivo, non tanto perché tutto funzioni bene ma perché è stato espresso entusiasmo nell'annuncio cristiano. Il Vescovo ha ribadito **l'importanza della cura dei genitori**, sottolineando l'importanza del coinvolgimento anche dei nonni che si occupano in tanti modi e per diverso tempo dei loro nipoti. Mons. Pizziol ha invitato tutti ad avere uno sguardo di rispetto, di libertà e di tenerezza, senza troppi affanni, ricordando che "Dio fa crescere quanto ciascuno contribuisce ad irrigare in tanti modi e quindi non tutto dipende da noi".

Nicoletta, catechista a Bassano, nella fase di riappropriazione proposta a conclusione della serata, si è espressa con i vicini dicendo che ha fatto proprie la consapevolezza di nuove esperienze, la positività di incontrare anche gli adulti (i genitori) e la necessità di rinnovarsi come catechisti.

Per **Ornella** di Vicenza la serata è stata complessivamente percepita come la possibilità di scambiarsi i vissuti, i punti di vista, le idee... una sorta quasi di laboratorio costruito insieme da chi ha le mani in pasta nella catechesi.

Naike Monique Borgo



ACCOMPAGNARE È GENERARE

La fede per essere trasmessa ha bisogno di comunità adulte che si prendano cura dei piccoli e li accompagnino nel cammino di crescita. Indicare una strada, dare un senso alla vita significa regalare ali e radici a chi si sta interrogando sul proprio futuro. In *Accompagnare è generare*, gli autori, Marcello Semeraro e Salvatore Soreca, si addentrano nella sfida educativa prendendo l'avvio da quella che il teologo olandese Edward Schillebeekx chiamava *profezia esterna*.

Per parlare di accompagnamento, Soreca utilizza una favola, la *Storia di una lumaca che scopri l'importanza della lentezza* di Luis Sepulveda; Semeraro invece sceglie il romanzo *La strada* di Cormac McCarthy e il mito di Dedalo e Icaro. Gli autori, prendendo come metafora la profezia laica di queste storie, la rileggono non già nell'intento di farne un riassunto e ancor meno una recensione, ma nella prospettiva di un progetto di iniziazione alla vita e alla fede. Ne escono pagine di piacevole lettura, capaci di farci riflettere in modo nuovo sul "dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con sguardo rispettoso e pieno di compassione" (Evangelii gaudium, n. 169).

"Accompagnare richiede la capacità di affiancarsi con rispetto a colui che sta cercando e va interrogandosi. I modi e i tempi della ricerca non vanno imposti... i luoghi e i processi... sono dettati dal cammino interiore e dal progressivo dischiudersi di colui che cerca" (pag. 28). Sostenere il sogno di vita di chi inizia il cammino mette in gioco la fede testimoniando la memoria dell'incontro con Dio che si muove per primo, che crea, che salva e ci trasforma.

Farsi compagni di viaggio favorisce l'azione dello Spirito Santo, che è dono del Risorto e che abita inaspettatamente tutte le persone. "Chi accompagna deve farlo nella gioia del vangelo, deve essere capace di rimanere sorpreso dalle persone, deve guardare con simpatia, per poter discernere il desiderio di Bellezza nel cuore di coloro che ha incontrato... La gioia del vangelo, la simpatia nel raccontare la nostra storia di salvezza, nutrono la disponibilità nel lasciare che lo Spirito porti a compimento la sua opera nelle persone accompagnate e nel lasciare che le guidi nel dare forma alla loro vita" (pag. 32).

"Il passaggio, di generazione in generazione, del tizzone ardente, del fuoco della fede, del fuoco interiore, è la strada, il cammino del popolo di Dio, da Abramo a oggi. Non è la potenza delle pietre dei templi, la forza delle istituzioni umane, ad assicurare al popolo di Dio il suo avvenire, ma il passaggio di generazione in generazione, da persona a persona, di questo tizzone ardente, del fiore rosso della testimonianza, fino all'unità del genere umano, fino alla pienezza dei tempi (F. Holderlin in Brot und Wein pag.48).

Marcello Semeraro – Salvatore Soreca
 Accompagnare è generare
 EDB

Marcello Semeraro, vescovo di Albano, è segretario del Consiglio dei cardinali per l'aiuto al Santo Padre nel governo della Chiesa e membro della Congregazione delle cause dei santi. Già vescovo presidente della Commissione episcopale CEI per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, è presidente del consiglio d'amministrazione del quotidiano Avvenire.

**CANTIERI E LABORATORI
PER ACCOMPAGNARE GENITORI E FIGLI**

Prima Evangelizzazione
c/o la Parrocchia cittadina di Laghetto (VI)
dalle ore 20.15 alle ore 22.00
9-16-23 gennaio 2017
6-20 febbraio 2017



Su sollecita richiesta di molti catechisti proponiamo anche quest'anno gli incontri per coordinatori dei catechisti e per accompagnatori dei genitori a Laghetto. Sono pochi incontri, ma con la novità che si integrano ai "Cantieri: Prima Evangelizzazione" per approfondire la proposta rivolta alle famiglie.

COME SI PRESENTA IL PERCORSO FORMATIVO?

I primi due incontri presentano i tratti fondamentali del rinnovamento dell'iniziazione cristiana in atto nella nostra diocesi (1° laboratorio) e i tratti specifici del biennio della Prima Evangelizzazione (2° laboratorio).

Gli altri tre incontri propongono i laboratori coinvolgenti per animare il gruppo di catechisti e i genitori nel cammino dell'iniziazione cristiana.

Come sempre i titoli possono sembrare fantasiosi, ma i temi che attraversano sono molto concreti e indirizzati a scoprire quanto sia meraviglioso il mondo che ci circonda.

DATE E SEDE DEGLI INCONTRI

Ci troveremo, come sempre nella parrocchia di Laghetto (VI), dalle ore 20,15 alle ore 22.00 nei giorni di

1) Lunedì 9 gennaio 2017

L'evangelizzazione nel passaggio dalla logica catechistica a quella catecumenale (I. Battistella)

2) Lunedì 16 gennaio 2017

L'evangelizzazione: i soggetti e le esperienze, il percorso e i sussidi (I. Battistella)

3) Lunedì 23 gennaio 2017: "Le olimpiadi dei colori" (Équipe laboratori)**4) Lunedì 6 febbraio 2017: "L'incantesimo delle erbe e dei fiori" (Équipe laboratori)****5) Lunedì 20 febbraio 2017: "Fermi tutti! Stasera si va a vedere le stelle" (Équipe laboratori)**

** Per coprire le spese dell'Ufficio sarà richiesto un piccolo contributo.*

PER LE ISCRIZIONI CONTATTARE O INVIARE UNA MAIL
ALL'UFFICIO DIOCESANO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
Tf. 0444/226571
e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

Il Seminario presenta, tra queste righe che seguono, un paio di proposte: la prima già conosciuta e consolidata, mentre la seconda è tutta nuova che partirà dal prossimo mese di gennaio 2017.



Queste due esperienze vogliono dare continuità e forza ai tanti gruppi passati per questa casa, e alla positività che ogni incontro ha mostrato e trasmesso a tutti i ragazzi che l'anno sperimentato. Conoscere seminaristi, scoprire la loro vita in comunità, incontrarli a casa loro... ha aperto gli occhi e il cuore di tutti i gruppi a un'esperienza molto ricca e significativa. Vi invitiamo con i vostri gruppi a venirci a trovare...

1. QUATTRO SALTI IN SEMINARIO...

Il Seminario è anche un luogo da scoprire e da conoscere! Visitandolo, infatti, si può fare un cammino alla scoperta di quella realtà grande e misteriosa che Dio dona a tutti: **la Vocazione.**

Inoltre i ragazzi avranno l'occasione di conoscere e incontrare alcuni amici seminaristi che porteranno la loro testimonianza in un percorso tra gli ambienti del Seminario.

Destinatari: gruppi di catechesi di 4^a-5^a elementare, delle medie, ACR, scout, gruppi ministranti...

Quando: i pomeriggi da lunedì a venerdì (fino al 10 maggio)

Per info: www.seminariovicenza.org ; Tel. 0444/501177

2. NOVITÀ A PARTIRE DA GENNAIO 2017 IN SEMINARIO INCONTRIAMO I CRESIMANDI

SEMINARIO VESCOVILE DI VICENZA

Proposte vocazionali
in preparazione
ai Sacramenti



A partire da
GENNAIO 2017
IN SEMINARIO INCONTRIAMO
I CRESIMANDI...

Dal lunedì al venerdì, previo
accordo con gli educatori,
proponiamo un percorso tra gli
ambienti del Seminario per
conoscere meglio il Sacramento
della Confermazione.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI 
TEL. 0444 - 501177

CHIEDI DI:
DON ALBERTO
DON MARCO
DON LUCA



IL GIORNO DELLA VISITA SI INTERRA IN SEMINARIO SULL'INGRESSO DI VIALE BORGHI

www.seminariovicenza.org
seminario.vicenza@chiesacattolica.it

Esercizi spirituali per catechisti/e e animatori Centri di Ascolto della Parola di Dio



(Celebrazione Eucaristica Esercizi 2016)



L'Ufficio Diocesano
per l'Evangelizzazione e la
Catechesi,
in collaborazione con
l'Opera Diocesana
Esercizi Spirituali
Villa S. Carlo

organizza un Weekend di
ESERCIZI SPIRITUALI

presso Villa S. Carlo di Costabissara
da **venerdì 3 marzo 2017** (ore 18.30)
a **domenica 5 marzo 2017** (pranzo compreso)

Le riflessioni saranno tenute da
Don Damiano Meda
Padre Spirituale del Seminario

Tema del corso:

**"La Parola cresceva".
Incontri ed evangelizzazione negli Atti degli Apostoli.**

ISCRIZIONI E INDICAZIONI ORGANIZZATIVE

LE ISCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO VILLA S. CARLO, CHIAMANDO IL 0444/971031.

Il termine ultimo, per permettere all'Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi di preparare il materiale occorrente e alla Casa di organizzare l'accoglienza, è martedì 28 febbraio

Un consiglio: chi si iscrive partecipi all'intero corso.

"Prendersi" un tempo personale in un fine settimana non è una scelta semplice, soprattutto se si ha famiglia e si lavora, ma è anche vero che questa esperienza acquista significato se vissuta nella sua interezza.

Il "mini-percorso" proposto risulta poco utile se vissuto frammentariamente. Partecipare a questo tipo di ritiro quaresimale non è come ascoltare una relazione, quanto piuttosto creare uno spazio privilegiato nel corso dell'anno, per fermarsi un po', meditare, stare con il Signore in un clima di ascolto orante.

Ognuno comunque farà come può e come il Signore non mancherà di suggerire... Vi aspettiamo!!!

ESERCIZI SPIRITUALI PER CATECHISTI...



DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI



Ufficio per l'Evangelizzazione
e la Catechesi
DIOCESI DI VICENZA

INFO: TF. 0444/226571
E-MAIL: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it
SITO WEB: www.diocesi.vicenza.it - sez. evang. e catechesi

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO DEI CATECHISTI DOMENICA 12 MARZO 2017 LONIGO - Santuario Madonna dei Miracoli

*Carissime catechiste e carissimi catechisti,
in una "Chiesa in uscita" e come "cristiani discepoli-missionari" non possiamo stare fermi... Il Giubileo della Misericordia ci ha fatto riscoprire il **pellegrinaggio** come esperienza che racconta il nostro vivere... passi decisi e robusti s'alternano a momenti faticosi; la compagnia che allieta il camminare si mescola a momenti solitari; la fatica permette di conquistare e di sentire proprie le mete da raggiungere ...*

Anche noi catechisti non finiamo mai di metterci in cammino per incontrare, nel servizio che ci viene affidato le famiglie, i ragazzi, i gruppi della parrocchia e ogni persona.

*È per tener vivo il nostro essere pellegrini nella vita che ci diamo appuntamento al **Santuario della Madonna dei Miracoli a Lonigo** per vivere un momento di formazione e di preghiera, arricchiti dalla possibilità di ritrovarci fraternamente insieme. Pellegrinare nelle chiese della diocesi ci permette di conoscere e riscoprire la nostra Chiesa fatta di luoghi, ma soprattutto arricchita di volti e da relazioni.*

Ci diamo appuntamento numerosi per un pomeriggio di fraternità e di preghiera.

don Giovanni



PROGRAMMA

- Ore 15.00: Arrivi e accoglienza
- Ore 16.30: Concelebrazione eucaristica presieduta da **Mons. Lorenzo Zaupa**, Vicario Generale
- Ore 17.15: Momento conviviale di fraternità

SITO WEB: www.madonnadeimiracoli.org

Come raggiungere il Santuario

Via Madonna di Lonigo, 18 - 36045 Lonigo (Vicenza)

Uscita **MONTEBELLO**: seguire le indicazioni per Lonigo. Arrivanti in centro Lonigo (7 km) seguire la direzione per S.Bonifacio-Verona (SP 13). Dopo 2 km si incontra il Santuario.

OPPURE

Uscita **SOAVE/S.BONIFACIO**: attraversare San Bonifacio e prendere la direzione per Lonigo (SP 38a). Percorrere circa 9 km della SP 38a, il Santuario è sulla sinistra, a un paio di chilometri prima del centro di Lonigo.



3 incontri biblici per adulti

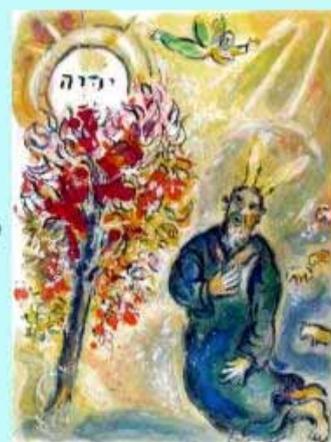
percorso battesimale
secondo la pedagogia
biblica simbolica-esistenziale



E cominciando da Mosè e da tutti i profeti...
...incontriamo il Cristo di Dio

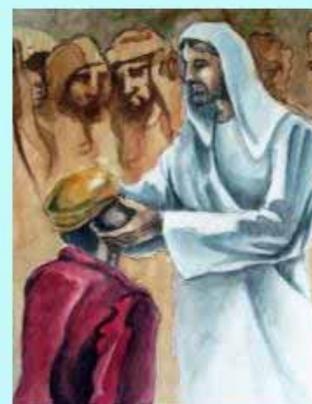
dalle ore 15.00 alle 18.00
chiesa di S. AGOSTINO in Vicenza
(partecipazione libera)

1. Dio chiama per primo:
Il rovelto ardente (Esodo 3,1-6)
animatrice: Annalinda Zigiotta
sabato 18 marzo 2017



2. Dio salva dalle acque:
Il passaggio del mare (Esodo 14,15-31)
animatrice: Gabriella Pellegrini
sabato 1 aprile 2017

3. Dio apre gli occhi:
La guarigione del cieco Bartimeo
(Marco 10,46-52)
animatrice: Annalisa Casarotto
sabato 6 maggio 2017



NATALE: UN DONO CHE NON HA CONFINI



A settembre abbiamo vissuto con gli operatori dei gruppi missionari, parte del nostro Convegno. Ora è l'Ufficio missionario a darci la possibilità di "mettere in opera" il Vangelo della misericordia.

In Tanzania, nella giovanissima diocesi di Bunda (creata nel 2010) i catechisti conoscono e utilizzano la lingua locale, lo Sxahili. Le Figlie di San Paolo sono presenti in Tanzania e nella diocesi di Bunda e ci propongono di sostenere il progetto, di fornire i catechisti di Bibbie e di materiale in lingua Swahili.

Un segno concreto in questo Natale di solidarietà nel servizio che ci accomuna come catechisti. Potrebbe essere un progetto che decidiamo di sostenere come parrocchia, come gruppo di catechesi o famiglie per la Quaresima 2017.

Per maggiori informazioni e per i dettagli del progetto chiedere all'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria (tf. 0444/226547-226546 e-mail: missioni@vicenza.chiesacattolica.it).

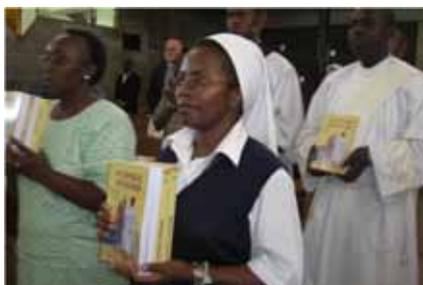
UNA MINI-BIBLIOTECA PER I CATECHISTI DELLA DIOCESI DI BUNDA, TANZANIA

I catechisti della diocesi di Bunda sono 400. Questa diocesi è stata formata nel 2010. Copre un territorio di 5.530 km quadrati, con 1.090.000 abitanti di cui 252.940 battezzati. La diocesi conta 19 sacerdoti e 36 religiosi ed è suddivisa in 14 parrocchie.

La presenza e la missione dei catechisti è essenziale per l'evangelizzazione e la trasmissione della fede, un sostegno indispensabile per i pochi sacerdoti e religiosi presenti. La diocesi, d'altra parte, è una diocesi povera, con pochi mezzi per sostenere i suoi 400 catechisti, che usano il piccolo manuale di San Pio X, fatto di domande e risposte, come unico sussidio.



Offrire a ognuno di questi catechisti una mini-biblioteca per la loro formazione, sarebbe un dono grande rendendo anche noi "collaboratori del Vangelo"! Ogni mini-biblioteca comprende: la Bibbia Africana, il Catechismo della Chiesa Cattolica, e i catechismi "Il cammino della fede", preparati per il Catecumenato: tutti in Swahili (la lingua nazionale della Tanzania). Il valore di ogni mini-biblioteca è di euro 38. Grazie anticipate a nome del Vescovo Mons. Renatus Leonard Nkwande e dei catechisti.



PROPOSTE-PROGETTI PER
L'AVVENTO - NATALE 2016

39



“UNA LUCE PER ALEPPO” ALEPPO CHIAMA – ITALIA RISPONDE

Torna la proposta per alcuni progetti di aiuto e sostegno alla comunità latina di Aleppo con particolare attenzione per i più piccoli assistiti dall'oratorio di S. Francesco guidato da Fr. Ibrahim Alsabagh. Da un paio d'anni molte comunità italiane hanno lanciato progetti di raccolta fondi che possano in qualche modo alleviare le necessità quotidiane della comunità siriana. La proposta di quest'anno è duplice e potrà coinvolgere sia i più piccoli nella realizzazione di oggetti da vendere per la raccolta di denaro sia l'intera comunità parrocchiale per un momento di intensa preghiera per la pace in questa terra martoriata.

Dai racconti di Fr. Ibrahim sappiamo come spesso la comunità di Aleppo rimane senza luce per molti giorni e giornate intere mettendo in difficoltà anche le più normali attività quotidiane.

Per questo proponiamo per la raccolta fondi dell'Avvento 2016 **“Una luce per Aleppo”**.

A bambini e ragazzi (ma anche a gruppi diversi di volontariato che coinvolga anziani e disabili) verrà proposto di realizzare piccoli lumini partendo da barattoli di vetro di varie forme che potranno essere decorati a piacimento nelle settimane di Avvento, magari durante le attività settimanali dell'Oratorio o del catechismo.

Prima dell'attività pratica, ai bambini potrebbe venire fatto sperimentare qualche minuto al buio in una stanza vuota e libera di mobili, spingendoli a provare a camminare, a raggiungere un amico o l'animatore per rendersi conto come la mancanza di luce impedisce una vita normale. Dopo questo piccolo esperimento, che potrebbe essere arricchito dall'illuminazione lenta della stanza da parte degli animatori che accenderanno a turno alcune candele così da aumentare progressivamente la luce nella stanza, i bambini verranno invitati a realizzare i piccoli lumini ingegnandosi con la loro fervida fantasia nei quali verrà poi inserito un lumino acquistato precedentemente.

Tutti i lumini e relativi portacandele verranno offerti alla comunità parrocchiale all'inizio di una Santa Messa o di un incontro di preghiera nel corso dell'Avvento interamente dedicato alla raccolta di fondi per la comunità di Aleppo. Gli stessi bambini potranno realizzare le locandine che annunceranno l'evento, gli inviti per genitori e amici e mettersi al banchetto della vendita all'ingresso della Chiesa o della sala dove verrà realizzato l'incontro che potrebbe anche prendere la forma di Veglia di preghiera nel corso delle settimane d'Avvento. La preghiera potrebbe essere animata dagli adolescenti e dai giovani utilizzando se utile qualcuna delle lettere che fr. Ibrahim ha raccolto nel suo libro *“Un istante prima dell'alba”* (Edizioni Terra Santa http://www.edizioniterrasantait/etx/showPage.jsp?wi_number=35177&language=it).

I partecipanti alla Veglia potranno ritirare il loro lumino all'ingresso e poi accenderlo comunitariamente nel corso della celebrazione per indicare la loro vicinanza nella preghiera e nella fraternità alla comunità di Aleppo. Si potrebbe anche inserire un segno di accensione di tanti lumini ai piedi dell'altare o dell'immagine sacra prescelta nel corso della preghiera così che ognuno compia un gesto di testimonianza.

Il ricavato dalla vendita dei lumini potrà essere versato:

- **Tramite bonifico bancario utilizzando le seguenti coordinate:**

BANCA POPOLARE DI SONDRIO – Ag. di Como

IBAN: IT23 Y056 9610 9010 0000 9015 X65 – BIC SWIFT: POSOIT22

Intestare a: Diocesi di Como – Ufficio Missioni

Specificare dettagliatamente la causale: **Donation for the poorest of the poor**

- **Per posta:**

Conto Corrente Postale n. 1018603314

Intestare a: Diocesi di Como – Ufficio Missioni

Specificare dettagliatamente la causale: **Donation for the poorest of the poor**

E' importante scrivere nella causale:

“DONATION FOR THE POOREST OF THE POOR”

che significa *“Donazione per i più poveri tra i poveri”*